

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

372 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 144)

S. Angelo - Vetralla, 18 giugno 1766. (Originale AGCP)

Non è facile giungere all'accettazione amorosa del dolore, ma questo è il punto forte della spiritualità della croce. Si tratta di dire di sì alla propria passione, che è fatta di travagli, angustie, prove d'ogni genere, come ha fatto il Signore Gesù per la sua passione, che l'ha accolta come volontà del Padre. Per riuscirci è necessario abituarsi a non ragionare sulle proprie sofferenze e non vederne l'origine o la causa negli uomini o nelle circostanze, ma prenderle "immediatamente" da Dio. E' solo per amore di Dio che si possono accettare senza riserve, perfettamente. Solo se si ama grandemente Dio, si ama e piace fare e accettare tutto ciò che piace a lui, fino a giungere a "far festa sempe e giubilare che si adempia in noi la Sua Ss.ma Eterna Volontà". Qui, spiega Paolo, sta "la via più corta della santa perfezione". Lo informa che "anche in queste parti le raccolte vanno a traverso per le nebbie, e vi sarà altresì scarsezza di vino". Il Signore avrà i suoi motivi a permettere tutto questo. Coloro che cercano di vivere la spiritualità della croce non sarebbe giusto che ne fossero esentati, per cui è bene che condividano e partecipino "alle disgrazie comuni, con alta, e pacifica rassegnazione".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo,

nella posta di ieri l'altro ho ricevuta la Sua carissima, segnata gli 18 dello scorso Maggio: ed in risposta ho la sorte di dirle, e replicarle, che la via corta per acquistar quella vera pace, che nasce dall'amor di Dio, da cui scaturiscono come da fonte perenne tutte le virtù, si è di prendere ogni travaglio, e pena, o temporale, o spirituale, o di malattie, ed infortuni di qualunque sorta siano, di pigliarle, dissi, sine medio,¹ dalla mano amorosa di Dio, rimirando, e ricevendo qualunque evento contrario, come dono e tesoro, che ci regala il Padre Celeste, e spesso replicar le sacrosante parole di Gesù Cristo: Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te!² ed in tal forma far festa sempre, e giubilare, che si adempia in noi la Sua Ss.ma Eterna Volontà. In compendio gli ho detto la via più corta della santa perfezione.

Ora le rendo grazie in Gesù Cristo della sempre grande Carità, che continua a me ed alla povera Congregazione, e specialmente di tre fiaschi di vino mandati, che sono restati al Ritiro della Presentazione, perché il latore non è venuto a Corneto, e mi scrive il P. Rettore, che li manderà alla prima occasione, et Dominus retribuatur tibi de omnibus.³

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Anche in queste parti le raccolte vanno a traverso per le nebbie, e vi sarà altresì scarsezza di vino.⁴ Dio Benedetto ci castiga da Padre affinché impariamo ad essergli obbedienti e fedeli, e così conviene accomodarsi alle disgrazie comuni, con alta, e pacifica rassegnazione.

Scrivo in fretta, che ho preso poco fa il decotto, e conviene, che non applichi.

Spero che a quest'ora avrà veduto, e trattato con il nostro P. Carlo,⁵ verus Israelita, in quodolus non est.⁶ Se ancora si troverà costì alla ricevuta di questa mia, me lo saluti in Domino,⁷ e gli dica, che a Roma vi è la Longara, e Strada Giulia,⁸ ma le cose stanno in punto per conchiudersi, se Dio non permetterà, che il diavolo si attraversi, come va procurando, et fiat Voluntas Dei;⁹ e gli dica altresì che stia cauto per mare, che è molto infestato da Corsari turchi.¹⁰

Termino, che bisogna che riposi alquanto per il medicamento, e lo racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù, e nel Petto Ss.mo di Maria sempre Immacolata, insieme della Sig.ra Sua Consorte, e Figli, e sono di vero cuore sempre più

di V. S. Ill.ma

Ritiro di S. Angelo ai 18 giugno 1766

Aff.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 372

1. “Senza mediazioni”; oppure: “Direttamente”.
2. Cf. Mt 11, 26: “Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te”.
3. “Il Signore la ricompensi di tutto”.
4. Sulla carestia, cf. lettera precedente n. 371, nota 4.
5. Rettore della Presentazione era il P. Carlo Giuseppe Marchiandi di S. Geltrude che a quest'epoca era già ritornato in sede (cf. lettera n. 368, nota 2). Era nato nel 1730 circa a Castagnito (CN) e aveva professato tra i Passionisti nel 1749. Purtroppo non seppe meritarsi sino alla fine il buon concetto che ne aveva il Santo e fu dimesso dalla Congregazione nel 1774 (cf. Bartoli, Catalogo, p. 50). La causa del suo provvisorio allontanamento dal Ritiro della Presentazione era nel frattempo venuta meno, con il trasferimento di chi lo aveva querelato, ma restava ancora da perfezionare la chiarificazione presso la Santa Sede, anche se era già stata annunciata come positiva (cf. lettera n. 785; lettera n. 786).
6. Letteralmente: “Vero Israelita, nel quale non c'è inganno”. Cf. Gv 1, 47: “Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità”.
7. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

8. “Longara e Strada Giulia” sono due strade di Roma che costeggiano il Tevere dalla parte del Gianicolo e che qui Paolo bellamente nomina per indicare la trafila che si deve fare e l’indugio che si deve mettere in conto prima di ottenere la riposta a qualche pratica inoltrata presso i dicasteri romani della Santa Sede. Il senso attuale dell’annotazione riguarda però in questo caso la questione concernente il P. Carlo Marchiandi stesso, la quale, come afferma Paolo, era in via di soluzione. Su questo, cf. lettera n. 743, nota 1.
9. Letteralmente: “Sia fatta la volontà di Dio”. Cf. Mt 6, 10; 26, 42 : “Sia fatta la tua volontà”.
10. Sui “Corsari turchi”, cf. lettera n. 230, nota 6.